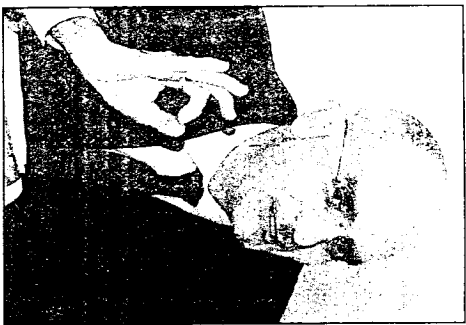


PROVOCAZIONI. La proposta del presidente Albertini si sta diffondendo sempre più - A Lecco nuova versione del software

Buste paga trasparenti: è boom

Fra Como e Lecco oltre 350 imprese con i cedolini-verità



Gabriele Albertini, presidente di Fedmeccanica. Fa ancora discutere la sua proposta di busta paga trasparente

COMO - Gabriele Albertini, presidente di Fedmeccanica, in una pausa delle trattative contrattuali, aveva dato la via quest'estate. Forse non pensava nemmeno lui di raggiungere aver quel seguito. Oggi, fra Como e Lecco, sono più di 350 le aziende che hanno fatto proprio il suo esempio.

L'operazione «busta trasparente» sta prendendo sempre più piede fra le imprese. A Como, l'Unione industriali ha predisposto un dischetto con il software necessario per l'elaborazione di buste paga in cui appaia accanto allo stipendio dato al dipendente, anche i costi che l'azienda deve sopportare in termini di oneri sociali. Oltre 100 imprenditori hanno già ritirato quei programmi e stanno distribuito ogni fine mese un cedolino con il calcolo complessivo della retribuzione. Stesso copione per Lecco: qui l'operazione è scattata ancora prima di Como e oggi, secondo una stima degli industriali locali, le aziende metalmeccaniche che stanno emulando quanto succede nella fabbrica del loro presidente di categoria sono oltre 250, più della metà degli associati.

«Un successo giudicabile», spiegano all'Unione industriali di Lecco - anche se molto dipende dai rapporti sindacati interni alla fabbrica -

una versione aggiornata del programma contabile.

Intanto l'iniziativa di Albertini, che continua a trovare applicazione nell'omonima azienda di Turate, 60 dipendenti fa discutere. Se non altro perché da parte sindacale la si identifica come una nuova provocazione. L'obiettivo dell'iniziativa, fatta propria e diffusa anche da Confindustria, è di evidenziare il forte divario fra il salario netto in busta paga e il costo che le aziende devono sopportare ogni mese: un divario enorme, 100 a 208.



Elio Vergani, presidente dell'Unione Industriali di Lecco

«Sappiamo tutti che c'è questa tassazione sul lavoro», spiega Roberto Allevi, sindacalista della Cgil di Como - è un

SFIDA LIBERISTA. Il presidente degli industriali lecchesi deciso a trasferire una parte di produzione della sua impresa

«Aziende spremute, me ne vado in Vietnam»

«In Italia sopportiamo oneri sociali che penalizzano la nostra competitività con le aziende straniere»

LECCO - Si definisce un liberista. Non nasconde le sue simpatie per Margaret Thatcher. Crede nell'equazione più flessibilità uguale più occupazione. Crede nel mercato e nella necessità di rivedere lo stato sociale. Ha più volte affermato che «le aziende sono costrette a pagare i dipendenti meno di quello che vorrebbero: lo devono fare per competere sui mercati. E la causa di ciò è che le imprese italiane sono dipendenti dalle loro concorrenti estere». E' appena tornato dal Vietnam, dove sta valutando la possibilità di siglare una joint-venture per trasferire una parte della produzione. E' Elio Vergani, presidente dell'Unione industriali di Lecco, e titolare della Fonder Pompe di Menate.

«Il contratto dei metalmeccanici», esemplifica Vergani - costerà al sistema delle imprese 7.750 miliardi. Di questi solo 3.500 andranno nelle tasche dei lavoratori. Il resto, che poi sono 4.250 miliardi, costituisce una manovrina occulta dello Stato alle spalle dei lavoratori e delle imprese. Queste cifre dovrebbero bastare a far capire che e da qui, dal costo del lavoro che bisogna partire. Ed è necessario ridefinire lo stato sociale. Mi pare se ne sia convinto anche D'Alema».

E' per queste ragioni che sta valutando di trasferire in Vietnam una

parte della produzione? Sì, ma deve essere chiaro che non si tratta di una scelta. Ma di una necessità per poter competere con i concorrenti. Con i concorrenti europei mica di chissà quale Paese in via di sviluppo.

Se l'accordo in Vietnam andasse in porto che produzioni porterà in Estremo oriente? Si tratterebbe di una parte delle lavorazioni delle pompe che a Menate non facciamo. Sono prodotti che, tempo fa, abbiamo deciso di non realizzare più, perché con i costi italiani non potevamo stare sul mercato. Prodotti che ora, se andrà in porto l'operazione Vietnam, recupereremo.

Quindi, il problema numero uno per le imprese è il costo del lavoro. E' necessario una ridefinizione dello stato sociale. Non sono io a dirlo. E' il corso delle cose, è la storia che si sta muovendo in questa direzione. Ed è una scelta di democrazia dare al singolo la possibilità di decidere a quale sistema assicurativo e previdenziale aderire.

Il mercato del lavoro si sta orientando verso una maggiore flessibilità.

Nel mondo il mercato del lavoro si è già trasformato. In Italia non ancora, perché non ci muoviamo come le "minimale" seguendo cadenze da tem-

pi biblici, quando invece i mercati cambiano con tutti ventignesi.

Pero non si può risolvere tutto solo con la flessibilità.

Nessuno si chiede come mai in Gran Bretagna il tasso di disoccupazione è passato in pochi anni dal 12% al 6%? La verità è che le linee del Thatcherismo non erano così male in termini di prospettive. Ed il boom occupazionale inglese è frutto della flessibilità introdotta nel mercato del lavoro.

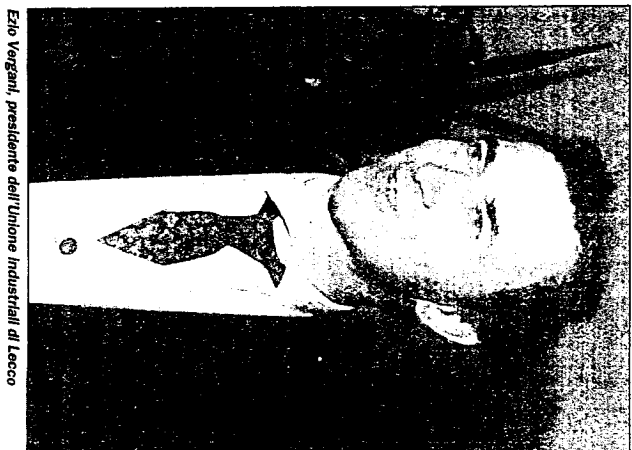
La flessibilità porta con sé una situazione di continua incertezza per i lavoratori.

Può essere vero in una prima fase. Ma poi quando il lavoratore e l'azienda hanno imparato a conoscersi il rapporto da flessibile può consolidarsi, con indubbi risultati sul fronte occupazionale. La verità è che nella mentalità italiana c'è paura nell'affrontare le sfide del mercato.

Lei quindi è un sostenitore delle politiche adottate dalla Thatcher?

Sono un liberista. Non so se poi le mie convinzioni coincidono con quelle dell'ex primo ministro inglese, anche perché non ho seguito da vicino le vicende di quel Paese. E' certo che Thatcher va ammirata per l'onestà e la chiarezza di intenti che ha sempre dimostrato.

Gianluca Morassi



Elio Vergani, presidente dell'Unione Industriali di Lecco

LA STORIA. Due dipendenti della Sime raccontano come fanno quadrare i bilanci di famiglia

«Io, operaio, così tiro la fine del mese»

«Oggi occorrono due stipendi per vivere, senza riuscire a risparmiare un quattrino»

COMO - Remo Arrigoni, 44 anni, manutentore meccanico alla Sime di Olgiate, sposato con Ida, 35 anni,

e riprende la sua spiegazione - lo guadagno poco, più di 1 milione e 700 mila lire, ma moglie un altro

poco che guadagna. E' comunque non sono il tipo che sta a guardare le 10 mila lire in più o in meno al

spartire qualcosa anche lì. Non si fanno eccezioni nemmeno per Carlo, il più grande. O almeno nei limiti

cambiare casa, niente mutuo, ma ho fatto un prestito, mi costa 800 mila lire ogni trenta giorni. E' il mio

«Per tre anni ha subito le molestie sessuali del suo capo. Poi non ce l'ha fatta più e ha denunciato il molestatore e la società del gruppo»

Tre anni di molestie valgono 50 milioni

MILANO - Per tre anni ha subito le molestie sessuali del suo capo. Poi non ce l'ha fatta più e ha denunciato il molestatore e la società del gruppo.

«Un successo indiscutibile»

«Sappiamo tutti che c'è questa tassa sul lavoro...»

«Sappiamo tutti che c'è questa tassa sul lavoro...»

«Sappiamo tutti che c'è questa tassa sul lavoro...»

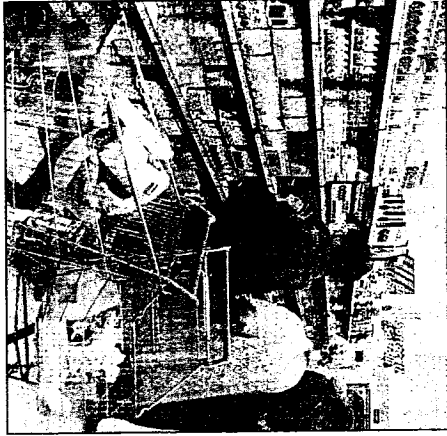
Scatterà la rivoluzione delle tariffe

A marzo meno care le bollette Telecom

ROMA - Ogni scatto costerà meno, le telefonate potranno allungarsi e contemporaneamente le bollette saranno più «leggere»: sono gli effetti della «rivoluzione» delle tariffe telefoniche. Da marzo dunque il costo dei servizi telefonici italiani si adatterà, almeno nei trend, ai paralleli mercati internazionali: un segno della prossima liberalizzazione, un passo avanti per reggere la futura concorrenza. La certezza sui tempi è stata comunicata dal sottosegretario alle Poste, Michele Lauria. Entro il mese di febbraio, ha spiegato il sottosegretario, la nuova manovra tariffaria sarà varata con un decreto interministeriale emanato dai dicasteri delle Poste, del Tesoro e del Bilancio. Le linee della manovra sono state messe a punto dal ministro delle Poste Antonio Maccanico e dallo stesso sottosegretario Lauria.

«Oggi occorrono due stipendi per vivere, senza riuscire a risparmiare un quattrino»

COMO - Remo Arrigoni, 44 anni, manutiente meccanico alla Sime di Olegiate, sposato con Ida, 35 anni, operaia anche lei nella stessa azienda. Hanno tre figli: Carlo, 17 anni, studente a un piccolo lavoro part-time, e due bimbe di 10 e 11 anni.

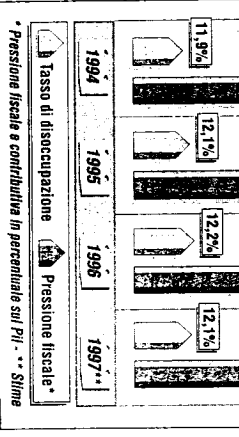


«Prenda questo mese, fra bolli, assicurazioni e patenti lo Stato ci porta via quasi un terzo dei nostri soldi»

Remo Arrigoni non se la prende con nessuno nel raccontare la sua vita quotidiana, nel descrivere il suo percorso ad ostacoli dentro i meandri del bilancio familiare. I saliti mortali per farlo quadrare all'ultimo giorno, e naturalmente fra mille sacrifici. Proprio lunedì Antonio Costantini, presidente della Sime di Olegiate, difta con oltre 800 dipendenti, si chiedeva come facevano i "suoi" lavoratori a tirare la fine del mese con quegli stipendi, «dei calciatori», dentro in busta paga, da tasse e contributi previdenziali.

«Prenda questo mese, fra bolli, assicurazioni e patenti lo Stato ci porta via quasi un terzo dei nostri soldi»

«Prenda questo mese, fra bolli, assicurazioni e patenti lo Stato ci porta via quasi un terzo dei nostri soldi»



assicuro che alla fine quei di tre milioni o poco più bastano appena. C'è l'affitto, un affitto modesto, sono fortunato a vivere in una casa lecca, pago 300 mila lire mensili: poi ci sono le bollette del metano, del telefono, della luce. Ci sono almeno 150 mila lire al mese in abbonamenti al pullman per i ragazzi che vanno a scuola. Già, la scuola: altri soldi per i libri di testo, aumentati anche quest'anno. Carlo, mio figlio grande, fa un lavoro part-time dopo la scuola, frequenta la «Leonarda Vinci» a Como e segue il corso di motorista meccanica. Ma abbiamo deciso insieme che resta a lui quel poco che guadagna. E comunque non sono il tipo da spendere in più o in meno alla fine, ma moglie e bambini, e due figlie, non cento a me o a mia moglie. Anche fra amici, con figli un po' più grandi dei miei, ci si dà una mano a risparmiare. E il mio scambiarci gli abiti dei piccoli per vedere di risparmiare.

«Asta Bot salgono i rendimenti»

ROMA - Salgono in asta i rendimenti composti netti dei Bomi Ordinati del Tesoro (Bot) che per le scadenze a 3 e 6 mesi tornano al livello del 6%. All'asta svoltasi ieri, infatti, i Bot trimestrali hanno visto il rendimento netto passare dai 5,43 al 6,01% mentre i Bot semestrali espongono un rendimento del 6,55% contro il 5,80% dell'asta precedente, resta sotto il 6% solo il rendimento dei Bot annuali (passato dai 5,66 al 5,95%). In tutto il tesoro ha proposto Bot per 36.500 miliardi contro un portafoglio in scadenza di 39.810 miliardi. Le domande di acquisto sono ammontate a 44.060 miliardi. Ieri sono stati offerti in asta anche i Ctz (i certificati zero coupon), che hanno egualmente visto un aumento di rendimenti netti.

«Fallimenti: 16 mila nel 1996»

MILANO - Nel 1996 sono fallite in Italia 15 mila 100 aziende, poche più rispetto al 1995, mentre per il secondo anno di fila la Germania si classifica al primo posto in questa «lista nera» dei paesi europei: sono fallite 25 mila 800 imprese.

«Asta Bot salgono i rendimenti»

«Asta Bot salgono i rendimenti»

«Asta Bot salgono i rendimenti»

«Asta Bot salgono i rendimenti»